



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

***Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130,  
recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli  
aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale  
(A.S. 2401)***

***SENATO DELLA REPUBBLICA***  
***10<sup>a</sup> Commissione***  
***(Industria, commercio, turismo)***

***Roma, 20 ottobre 2021***

## 1. Notazioni introduttive

Il provvedimento oggi in discussione mira a convertire in legge il decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale.

Si tratta, nel complesso, di un intervento di oltre 3 miliardi di euro, che si aggiunge alla diminuzione compensativa degli oneri di sistema già operata dal Governo a fine giugno 2021 (Cfr. articolo 5-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106) attraverso lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro dal fondo aste della CO<sub>2</sub>.

Le misure approvate dal Governo si muovono complessivamente nella giusta direzione in quanto hanno scongiurato parte degli annunciati rincari dei prezzi per imprese e consumatori anche se, crediamo, non siano ancora sufficienti a risolvere in maniera duratura e strutturale i nodi che attanagliano il nostro sistema energetico.

Ciò può essere meglio compreso solo se si considerano gli effetti della crisi che ha investito i mercati dell'elettricità e del gas in quest'ultimo periodo, crisi che non ha paragoni con il recente passato.

## 2. Gli incrementi dei prezzi delle *commodities* e l'impatto sul sistema produttivo

L'attenuazione delle misure di contenimento della pandemia e il miglioramento delle prospettive economiche nel primo semestre del 2021 hanno infatti alimentato una **spinta rialzista nei mercati delle materie prime energetiche** che si è via via rafforzata con la ripresa della domanda.

In Europa, temperature inferiori alle medie stagionali hanno dirottato verso i consumi parte del gas che, nella stagione primaverile, è solitamente destinata al riempimento degli stoccaggi; inoltre, si sono verificate riduzioni delle forniture dal nord Europa e minori disponibilità di GNL, in quanto parte della produzione del bacino atlantico è stata indirizzata verso l'Asia.

**In particolare i prezzi europei del gas sono cresciuti di oltre il 30% nel terzo trimestre del 2021** rispetto al primo e risultano sempre più **correlati con il prezzo della CO<sub>2</sub>** che, nel mese in corso, si è attestato oltre i **50 €/t CO<sub>2</sub>**, anche per le attese di un possibile rafforzamento delle vigenti politiche comunitarie per il contenimento delle emissioni nocive dei gas serra. Secondo alcune stime, ad esempio quelle di BloombergNEF, il costo di una tonnellata di **anidride carbonica** sul sistema ETS europeo potrebbe **superare 100 euro** nel 2030.

La **risalita del prezzo del gas naturale** – ancora oggi componente principale della produzione elettrica del nostro Paese – e la contestuale **accelerazione della crescita dei prezzi** dei permessi di emissione di CO<sub>2</sub> hanno determinato **forti rialzi del prezzo finale dell'energia elettrica**.

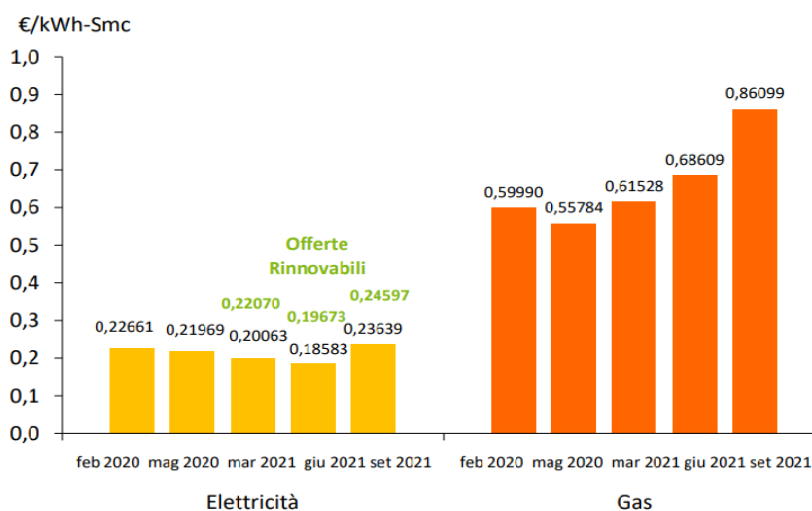
Il 18 ottobre 2021 il prezzo medio giornaliero in Italia ha raggiunto il **record di 246,65 euro a megawatt/ora**. Soltanto un anno fa, nel secondo trimestre 2020, il prezzo medio giornaliero dell'elettricità nel mercato all'ingrosso si attestava intorno ai 24,8 €/MWh. I prezzi del gas sono invece passati da una media del 2020 di 10 € per megawattora a 170 €.

Si prevede che già dal prossimo mese, il **Prezzo Unico Nazionale (PUN)** possa registrare un incremento di quasi il **50%** rispetto al trimestre precedente e di oltre il **400% rispetto al corrispondente trimestre del 2020**. Ciò, a sua volta, determinerà effetti significativi sull'andamento dell'**inflazione nel breve termine**.

Con riferimento specifico al settore del terziario di mercato, le ultime rilevazioni di Confcommercio con Nomisma Energia del 18 ottobre 2021 evidenziano che l'elettricità è salita del 27,2% fra giugno e settembre, a 0,24 €/kWh (+25% quella da fonte rinnovabile a 0,25 €/kWh), mentre le offerte del gas hanno registrato un analogo rincaro del 25,5% a 0,86 €/Smc.

Aumenti che sono comunque contenuti, nonostante la loro consistenza, rispetto al forte incremento che hanno subito nello stesso periodo i prezzi internazionali dei prodotti energetici, ed il gas in particolare.

**Fig. 1 - Prezzo medio nazionale elettricità ed elettricità rinnovabile (€/kWh) e gas (€/Smc) settore Terziario**



Fonte: elaborazione Confcommercio – Nomisma Energia, Ottobre 2021

Il trend rialzista dei prezzi del gas e dell'elettricità colpisce la maggior parte degli Stati membri, anche se in modo diverso e in gradi e in tempi diversi. In seguito (Cfr. Figura 2), un confronto delle variazioni del prezzo dell'energia elettrica e del gas dal 2019-2021 nei principali Paesi europei elaborato dalla Commissione europea nella propria COM(2021) 660 final del 13 ottobre 2021 *“Tackling rising energy prices: a toolbox for action and support”*.

Fig. 2 - Variazione dei prezzi di gas ed elettricità dal 2019 al 2021

		Gas & electricity price changes from in 2019-2021													
		BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV
Wholesale gas <sup>1</sup>		592%	159%	565%	554%	559%	264%	100%	11%	370%	562%	N/A	406%	N/A	271%
Retail gas <sup>2</sup>		38%	23%	7%	51%	5%	-12%	0%	28%	4%	25%	5%	14%	N/A	25%
Wholesale electricity <sup>3</sup>		306%	122%	227%	245%	259%	151%	343%	121%	271%	281%	153%	210%	N/A	153%
Retail electricity <sup>2</sup>		21%	8%	15%	16%	5%	23%	14%	19%	-8%	5%	3%	-2%	-2%	4%
		LT	LU <sup>4</sup>	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	EU <sup>5</sup>
Wholesale gas <sup>1</sup>		283%	572%	410%	N/A	572%	462%	504%	0%	-41%	52%	37%	289%	7%	429%
Retail gas <sup>2</sup>		8%	17%	-6%	N/A	29%	19%	-2%	-4%	103%	-1%	-8%	N/A	6%	14%
Wholesale electricity <sup>3</sup>		154%	259%	143%	171%	273%	258%	83%	271%	121%	151%	206%	83%	135%	230%
Retail electricity <sup>2</sup>		17%	7%	-5%	0%	-20%	14%	3%	-4%	48%	5%	9%	5%	17%	7%

Note:

1 Source: Hubs data and EUROSTAT (latest available data). The latest available data is September 2021 for countries with a functioning hub (BE, BG, CZ, DK, DE, EE, ES, FR, IT, LV, LT, HU, NL, AT, PL, FI ) For the other Member States the data is from June 2021 (EUROSTAT) with the exception of SE (May 2021).

2 Source: VAASAETT (September 2021).

3 Source: ENTSO-E and multiple sources (September 2021).

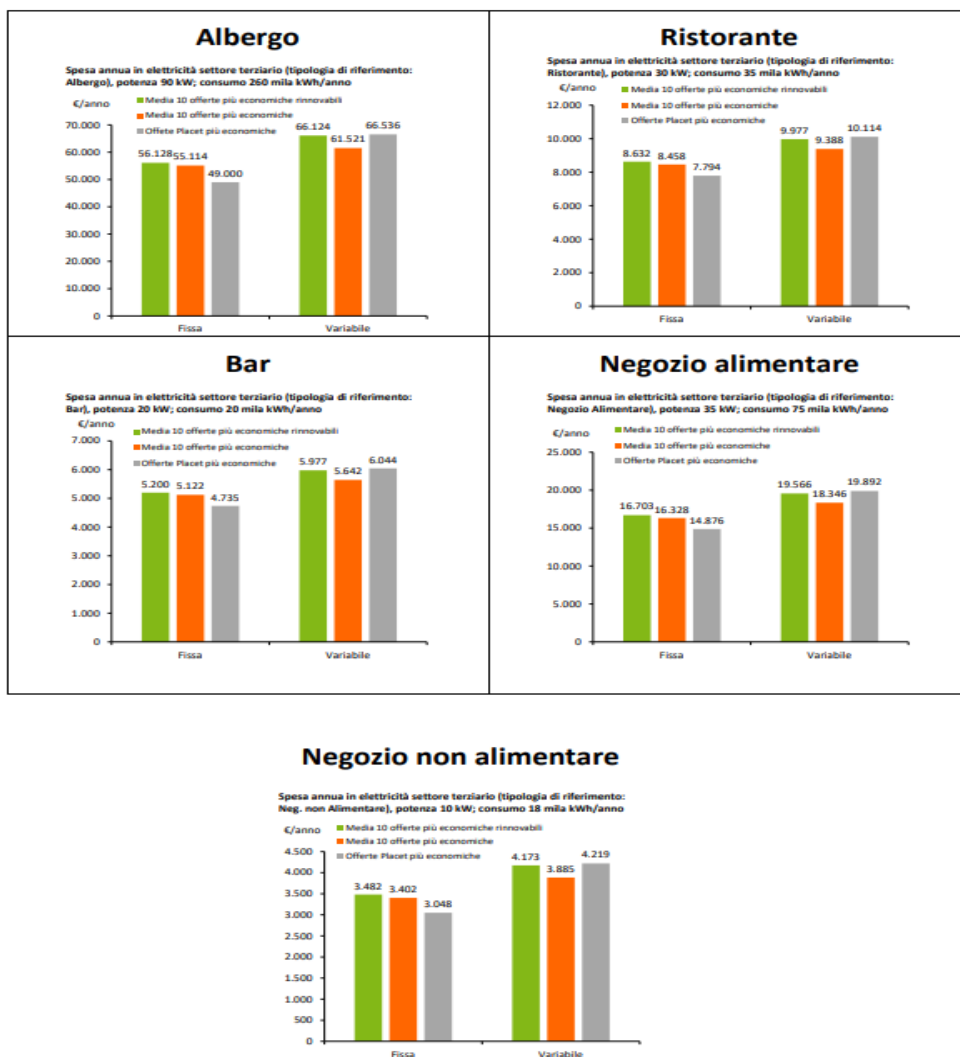
4 Luxembourg wholesale data is based on Germany data for electricity and the Netherlands data for gas. 5 Different proxies were used for estimating EU benchmarks based on the data availability

L'accelerazione dei prezzi **dei prezzi delle *commodities* riflette, da una parte, la crescita del prezzo della CO<sub>2</sub>** (che sta incentivando la sostituzione del carbone con il gas nella produzione termoelettrica), **dall'altra, la domanda attesa di gas per il riempimento degli stoccaggi**, caratterizzati quest'anno da livelli storicamente bassi, in concorrenza con la **domanda per la produzione elettrica** nella stagione più calda.

Le ripercussioni di questo trend rialzista sulle bollette di famiglie e imprese rappresenta una vera e propria emergenza nazionale.

Il rincaro dei prezzi internazionali dell'energia ha infatti determinato un sensibile incremento della spesa complessiva dell'elettricità del settore terziario, con andamento al rialzo assai più pronunciato per le forniture a prezzo variabile, sebbene anche le offerte a prezzo fisso abbiano registrato sensibili incrementi. Anche le offerte relative all'elettricità completamente da fonte rinnovabile, hanno seguito lo stesso deciso trend rialzista.

Fig. 3 - Spesa annua per elettricità settembre 2021: fisso, variabile, placet



Fonte: elaborazione Confcommercio – Nomisma Energia, Ottobre 2021

Il forte incremento delle quotazioni del gas naturale (materia prima da generazione e da riscaldamento), che hanno fra l’altro trascinato anche quelle del carbone, stanno pesando non poco sui bilanci di aziende del terziario, appena entrate in una (incerta) fase post pandemica.

Tali incrementi di costo sono particolarmente insidiosi in quanto variabili esogene da un lato e, d’altro canto, riferite spesso ad attività per le quali non è ancora possibile sfruttare completamente la propria capacità produttiva a causa dei limiti sanitari, come accade ad esempio per la ristorazione in locali chiusi.

### **3. L'intervento del Governo per mitigare gli incrementi dei prezzi**

Con il decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130 il Governo ha introdotto misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale.

Si tratta, nel complesso, di un intervento di oltre 3 miliardi di euro, che si aggiunge alla diminuzione compensativa degli oneri di sistema già operata dal Governo a fine giugno 2021 (*Cfr.* articolo 5-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106) attraverso lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro dal fondo aste della CO<sub>2</sub>.

Una prima disposizione prevede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro per contenere gli aumenti delle tariffe del settore elettrico fissate dall'Autorità e previsti per il quarto trimestre del 2021.

Viene utilizzata, a questo scopo, una parte del gettito ricavato dalle aste del mercato europeo dei permessi di emissione di CO<sub>2</sub> (aste verdi). Nello specifico, le risorse verranno impiegate per ridurre gli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili (Asos), oltre che i rimanenti oneri generali (Arim), in particolare quelli per la promozione dell'efficienza energetica.

Ulteriori 800 milioni di euro sono stanziati per annullare, sempre per il quarto trimestre 2021, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW.

Si tratta, stando a quanto si legge nel comunicato stampa rilasciato a conclusione della riunione del Consiglio dei ministri di *“circa 6 milioni di piccolissime e piccole imprese (con utenze in bassa tensione fino a 16,5kW) e di circa 29 milioni di clienti domestici”* per i quali *“sono azzerate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il quarto trimestre 2021”*.

Si prevede poi che le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, siano assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento (oggi l'aliquota IVA è al 10% e al 22%, a seconda del consumo).

Vengono inoltre stanziati 480 milioni di euro per ridurre, per il medesimo quarto trimestre, le aliquote relative agli oneri generali gas.

E' infine disposto lo stanziamento di 450 milioni di euro, per il trimestre ottobre-dicembre 2021, per accrescere le agevolazioni sulle tariffe elettriche per i clienti domestici economicamente svantaggiati e per i clienti domestici in gravi condizioni di salute.

In base a quanto si legge nel comunicato stampa rilasciato a conclusione della riunione del Consiglio dei ministri “*Le nuove misure intervengono a vantaggio degli oltre 3 milioni di famiglie che beneficiano del “bonus sociale elettrico:*

- *nuclei che hanno un Isee inferiore a 8265 euro annui;*
- *nuclei familiari numerosi (Isee 20.000 euro annui con almeno 4 figli);*
- *percettori di reddito o pensione di cittadinanza;*
- *utenti in gravi condizioni di salute, utilizzatori di apparecchiature elettromedicali.*

*Per costoro sono tendenzialmente azzerati gli effetti del futuro aumento della bolletta”.*

Tutte le misure adottate dal provvedimento in esame, oggi in fase di conversione in legge, si muovono, ad avviso di Confcommercio, nella giusta direzione.

In assenza di tale intervento d’urgenza, infatti, l’incremento dei costi dell'**elettricità per le imprese si sarebbe attestato tra il 38% e il 42%. Analoghi incrementi**, pur se di entità lievemente più contenuta, **si sarebbero verificati per i prezzi delle bollette del gas.**

Da rilevare come questi incrementi si sarebbero verificati nonostante la diminuzione compensativa degli oneri di sistema operata dal Governo a fine giugno 2021 attraverso lo stanziamento di **1,2 miliardi di euro** dal fondo aste della CO<sub>2</sub>.

Crediamo tuttavia che le norme adottate, pur se positive, non siano tuttavia ancora sufficienti a risolvere in maniera duratura e strutturale i nodi che attanagliano il nostro sistema energetico.

#### **4. Gli ulteriori interventi necessari**

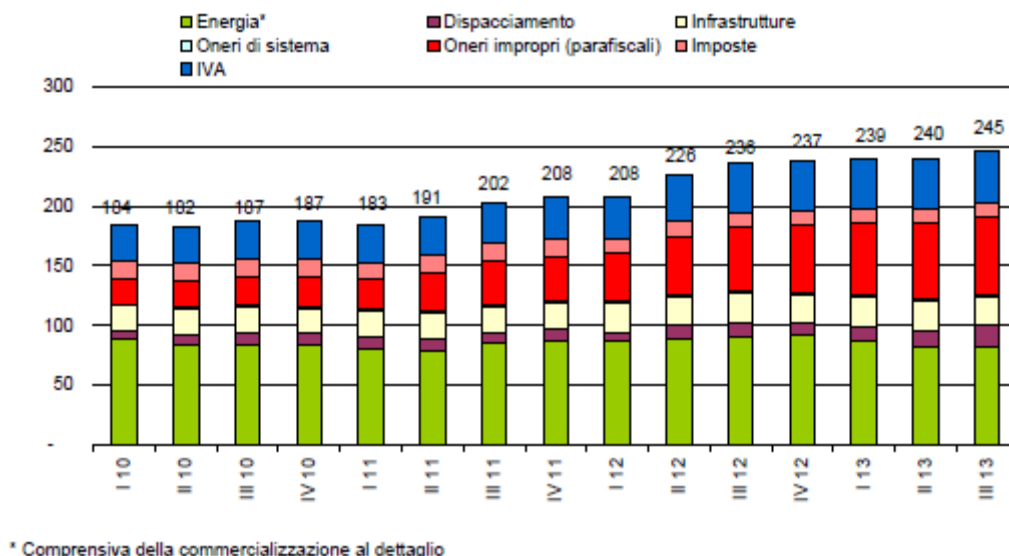
La dipendenza del nostro sistema energetico dai prezzi internazionali delle materie prime – oltre a rendere l’Italia intrinsecamente più vulnerabile – rende più manifesti i **limiti dell’attuale configurazione del sistema di prelievo** che, ancora oggi, pone a carico degli utenti finali il costo degli incentivi economici alla produzione da fonti rinnovabili (**oneri generali di sistema**).

Tali oneri, a partire dal 2015, hanno avuto un **ammontare stabile quantificabile in circa 15 miliardi di euro annui**, arrivando a pesare quasi per un quarto sul totale della bolletta.

Il prelievo in bolletta di un gettito imponente e fondamentalmente estraneo alla fornitura in senso stretto di energia elettrica, rende il prezzo della *commodity* anelastico rispetto alle variazioni di mercato, ostacola la concorrenzialità e pone seri problemi di equità distributiva.

Il verificarsi di pesanti impatti economici dovuti a decisioni del passato recente che stanno acuitizzando una situazione pregressa di sperequazione ed il prospettarsi di nuove azioni all’orizzonte, a seguito della definizione di nuovi sfidanti obiettivi europei, devono quindi porre il tema del caro oneri per le PMI tra le priorità dell’agenda politica, in un contesto in cui il costo dell’energia per il terziario appare sempre più elevato (Cfr. Figura 4).

Fig. 4 – Costo per la fornitura di energia elettrica per il terziario



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su dati Arera, ottobre 2021

Uno dei principali ostacoli alla competitività sul fronte dei prezzi pagati dalle piccole imprese per la commodity energetica è ascrivibile, come ampiamente noto, agli **oneri generali del sistema elettrico**, prelevati dalle bollette dei consumatori finali domestici e non domestici per il perseguimento di finalità di carattere generale via via indicate dalla legge.

Il meccanismo di prelievo in bolletta degli oneri generali del sistema elettrico, basato su criteri che non commisurano il prelievo alla capacità contributiva, con l’esplosione della componente Asos relativa al sostegno delle energie rinnovabili, ha di fatto imposto e, se non corretto, continuerà ad imporre a quella parte delle imprese con minor fatturato, il sacrificio più elevato e notevolmente sproporzionato rispetto ai loro consumi.

Nel 2020 gli oneri generali del sistema elettrico hanno avuto un valore di quasi 15 miliardi di euro.

Questi vengono pagati per oltre 11,5 miliardi di euro dai consumatori non domestici e, all’interno di tale tipologia di utenza, le piccole imprese, che versano circa 6 miliardi, sono gravate per circa la metà del gettito richiesto agli usi produttivi, a fronte di solo il 36% dei volumi di energia prelevati.

Si tratta di una forte iniquità che, di fatto, impone alla tipologia di impresa con minore capacità di reddito il sacrificio più rilevante.



Fig. 5 – Oneri generali di competenza nell'anno 2020

VOCE	DESCRIZIONE	GETTITO ANNUALE
A <sub>ESOS</sub>	Oneri relativi al sostegno delle energie da fonti rinnovabili e alla cogenerazione CIP6	11.962,37
A <sub>3+305</sub> <sup>(A)</sup>	Sostegno delle fonti rinnovabili e della cogenerazione CIP6	10.492,46
A <sub>ESOS</sub>	Oneri derivanti dalle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia elettrica	1.916,03
A <sub>91/14505</sub> <sup>(B)</sup>	Sconti previsti dal decreto legge n. 91/2014	-446,11
A <sub>RIM</sub>	Rimanenti oneri generali	3.019,34
A <sub>ZRIM</sub>	Oneri per il finanziamento di attività nucleari residue	475,60
A <sub>SRIM</sub>	Oneri relativi alla produzione da rifiuti non biodegradabili	10,95
A <sub>4RIM</sub>	Regimi tariffari speciali ferrovie	507,54
A <sub>5RIM</sub>	Finanziamento della ricerca	102,37
A <sub>6RIM</sub>	Bonus sociale	234,73
A <sub>4c4RIM</sub>	Imprese elettriche minori	104,54
A <sub>4c7RIM</sub>	Efficienza energetica negli usi finali	1.422,74
A <sub>5VRIM</sub>	Sviluppo tecnologico	82,62
A <sub>1nc4RIM</sub>	Misure di compensazione territoriale	78,25
TOTALE		14.981,71

(A) Compresi gli sconti alle imprese a forte consumo di energia elettrica.

(B) L'elemento A<sub>91/14505</sub> è negativo in quanto si tratta di sconti riconosciuti a utenti in bassa e media tensione non inclusi tra le imprese a forte consumo di energia elettrica.

Fonte: Elaborazioni Confcommercio su dati ARERA, ottobre 2021

E' quindi assolutamente necessario trovare ulteriori idonee coperture per il finanziamento degli oneri generali di sistema.

Sotto questo punto di vista Confcommercio ricorda come la Memoria ARERA 588/2019/I/EEL del 20 novembre 2018 e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Cfr. Segnalazione inviata alla Presidenza del Consiglio ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza del 2021) abbiano indicato la via del **trasferimento in fiscalità generale degli oneri generali del sistema elettrico** provvedendo al relativo finanziamento tramite l'istituzione di un apposito Fondo da gestire secondo le regole di finanza pubblica.

Il trasferimento complessivo degli oneri generali di sistema sulla fiscalità generale, vista l'entità del gettito, avrebbe ovviamente un impatto rilevante sugli indicatori di finanza pubblica.

Potrebbe quindi essere opportuno procedere in modo graduale **valutando il trasferimento immediato alla fiscalità generale solo di alcune voci degli oneri generali di sistema.**

**In particolare, si ritiene debbano essere da subito espunti dalla bolletta elettrica – strutturalmente – gli oneri non direttamente connessi ad obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile o ad obiettivi di contrasto alla povertà energetica.**

Tra le voci da trasferire in fiscalità generale, in particolare, la **componente AESOS**, relativa agli sgravi in favore delle imprese energivore, che, secondo la stima del Ministero dello sviluppo economico, dovrebbero valere circa 1,7 miliardi di euro all'anno.

Dovrebbe, altresì, essere considerato lo spostamento alla fiscalità generale delle quote di oneri generali di sistema relative alla **componente A2RIM** per la copertura dei costi connessi allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile nucleare e alle attività connesse e conseguenti (attualmente pari a circa 200 milioni di euro all'anno, ma in possibile crescita in relazione all'andamento delle attività di smantellamento), alla **componente A4RIM** per la copertura dei costi per la perequazione dei contributi sostitutivi del regime tariffario speciale riconosciuto alla società RFI (pari a circa 250 milioni di euro all'anno), e alla **componente AmctRIM** per il finanziamento delle misure di compensazione territoriale a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare (pari a circa 50 milioni di euro all'anno).

**Tali trasferimenti consentirebbero una riduzione strutturale degli oneri generali stimabile intorno ai 2,2 miliardi di euro all'anno.**

A **parziale copertura degli interventi di riduzione degli oneri generali** di sistema si potrebbe destinare la raccolta delle imposte con finalità simili a quelle delle attività finanziate dagli stessi.

Per esempio, il **gettito derivante della vendita delle quote di emissione di CO<sub>2</sub>**, che confluisce nel bilancio dello Stato, potrebbe essere impiegato alla copertura della spesa necessaria per l'incentivazione delle fonti rinnovabili, in coerenza con quanto previsto dalla normativa europea che, appunto, stabilisce che almeno la metà dei proventi delle aste per la vendita delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> siano utilizzati in azioni volte a combattere il cambiamento climatico.

Sul punto la stessa Commissione europea, nella propria COM(2021) 660 final del 13 ottobre 2021 "*Tackling rising energy prices: a toolbox for action and support*" evidenzia, a questo riguardo, come "*Such immediate measures could be partly financed from the revenue generated from the auctions of the EU ETS allowances, levies and taxes on energy prices*" (Tali misure immediate potrebbero essere in parte finanziate dalle entrate generate dalle aste delle quote, imposte e tasse dell'EU ETS).

Intervento ulteriore, ed egualmente necessario, è l'immediato **rifinanziamento del fondo**, istituito dall'articolo 3, del decreto legge 30 giugno 2021, n. 99, **che consente di rimborsare alle aziende energetiche una parte di quanto speso per emettere Co2.**

Il rimborso, come già accaduto nei mesi scorsi, permetterà di contenere gli adeguamenti delle tariffe del settore elettrico che verranno presumibilmente disposti dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente anche per i mesi a venire.

La Commissione europea, nella medesima COM(2021) 660 final del 13 ottobre 2021, prima citata, si spinge a prevedere che è *«probabile che i prezzi all'ingrosso del gas rimarranno alti durante i mesi invernali e diminuiscano solo a partire da aprile 2022»*.

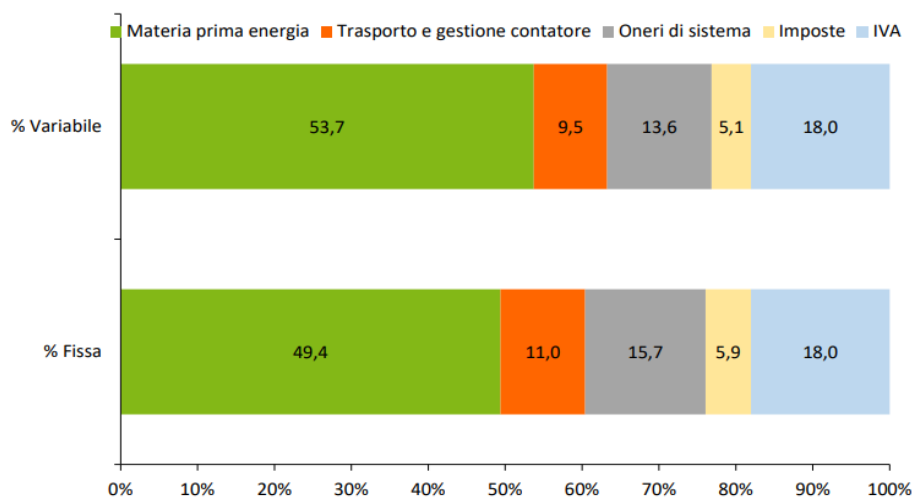
Per essere adeguato – e, comunque, proporzionalmente corrispondente a quello operato nel mese di giugno con il decreto legge 30 giugno 2021, n. 99 - il rifinanziamento dovrà essere non inferiore a 3 miliardi di euro. Un tale importo si stima sia sufficiente a contenere aumenti dei prezzi energetici pari a circa il 20%.

Altra direzione che potrebbe assumere la doverosa azione riformatrice del Governo è la **riduzione delle imposte sull'elettricità**.

Dall'ultimo aggiornamento operato dall'Autorità per l'energia emerge come la componente fiscale (pari a 2,89 centesimi di euro per le imposte che comprendono l'IVA e le accise) pesi per il 12,6% del totale della bolletta.

Tale incidenza – va detto – è ben più elevata per le imprese del terziario. Nostre rilevazioni dei giorni scorsi, condotte con Nomisma Energia, evidenziano per le nostre categorie un peso della sola Iva pari al 18% e delle altre imposte variabile tra il 5,1%, per le offerte in fornitura variabile, e il 5,9%, per le fisse (Cfr. Fig. 6).

**Figura 6 - Composizione della spesa annua stimata dell'offerta di fornitura elettricità settore terziario**



Fonte: elaborazione Confcommercio – Nomisma Energia, ottobre 2021

Stessa strada della riduzione del carico fiscale ha percorso la Spagna che ha annunciato di aver ridotto temporaneamente l'IVA sull'elettricità dal 21% al 10% per la maggior parte dei consumatori.

In estrema sintesi, in seguito, gli ulteriori interventi che, ad avviso di Confcommercio, potrebbero essere assunti per ridurre e, possibilmente, stabilizzare i prezzi dell'energia:

#### A breve termine

- 1) provvedere, come già fatto per il terzo e il quarto trimestre del 2021, allo **spostamento di una parte degli oneri di sistema nella fiscalità generale**, valutando un prossimo riordino complessivo della disciplina delle varie componenti degli stessi oneri e delle altre voci in bolletta.
- 2) Riformare la fiscalità afferente alle bollette energetiche, **prevedendo una riduzione strutturale** – e non una tantum, come avvenuto in precedenza – **dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise, eliminando anche l'applicazione dell'Iva sulle accise.**

#### A medio termine

- 3) Avviare una **riforma organica delle modalità di finanziamento e riscossione degli oneri generali del sistema elettrico** valutando la via del **loro trasferimento in fiscalità generale** e provvedendo al relativo finanziamento tramite l'istituzione di un apposito Fondo da gestire secondo le regole di finanza pubblica.
- 4) Incoraggiare la stipula di **accordi di acquisto di energia rinnovabile a lungo termine**. Tali accordi possono fornire vantaggi sia agli utenti industriali di elettricità che ai produttori di energia rinnovabile e, più in generale, potrebbero produrre una maggior stabilizzazione del mercato e, quindi, dei prezzi.
- 5) Favorire la **cooperazione internazionale** sulla fornitura, il trasporto e il consumo di gas naturale promuovendo accordi con i principali paesi produttori e consumatori di gas naturale per facilitarne la distribuzione e il commercio.
- 6) **Ridurre la dipendenza del nostro Paese** in termini sia di energia sia di materie prime:
  - diversificando le fonti di approvvigionamento;
  - rafforzando la sicurezza e la resilienza del sistema energetico, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche;
  - potenziando gli investimenti nelle energie rinnovabili, nelle ristrutturazioni e nell'efficienza energetica e sveltendo le aste e le procedure di autorizzazione delle rinnovabili;
  - indirizzando gli investimenti nello sviluppo della capacità di stoccaggio dell'energia, anche mediante batterie e idrogeno, al fine di promuovere l'aumento della quota di rinnovabili;
  - rafforzando il ruolo dei consumatori nel mercato dell'energia, facilitando la scelta e il cambio di fornitore, la produzione della propria energia elettrica e la partecipazione a una comunità energetica.